



Tra ferocia e vulnerabilità l'epopea di un antieroe alle prese con l'ipocondria e le sue ombre  
Il romanzo della scrittrice sarà presentato oggi a Patù per Armonia Off e domani a Gallipoli

Adele ERRICO

Non si può vedere o toccare. Non è malformazione, non è deformità, non è piaga, non è cicatrice. È dolore puro e invisibile, interno e profondo, aggrovigliato come gomito nello stomaco o nella testa, nel petto o nella pancia. È "Il male che non c'è" (Bompiani 2024) di Giulia Caminito, la malattia che nessuno vede eppure esiste, sedimentata in punti sparsi e imprecisati del corpo. Se ne parlerà con l'autrice oggi alle 21.30 presso Palazzo Romano a Patù nell'ambito del Festival Armonia Off, ideato e organizzato dalla Libreria Idrusa di Alessano e dall'associazione NarrAzioni, con la direzione artistica di Mario Desiati e domani alle 20.30 a Gallipoli, piazza Tellini. Per il progetto di "Libro aperto", "indisciplinati cooperativa sociale", con il sostegno di "Centro per il libro e la lettura" e Fondazione "Con il Sud".

Il male che non c'è è un romanzo che fa parte di quella che la stessa autrice considera l'ipotesi di una "trilogia della negazione" - facendo riferimento alla parola "non" presente nel titolo del suo ultimo romanzo e di quello del vincitore del premio Campiello 2021 "L'acqua del lago non è mai dolce" (Bompiani 2021) - in cui si avanza nell'indagine di una generazione di trentenni che funziona per sottrazione, alimentata da un non contrastabile senso di precarietà che rovescia il perseguimento della stabilità, pilastro su cui si fonda, invece, la generazione precedente, quella dei padri e delle madri che all'età dei loro figli avevano il posto di lavoro fisso, la casa, la famiglia.

Scrivendo Giuseppe Berto, autore del romanzo "Il male oscuro", che "da quando Flaubert ha detto "Madame Bovary sono io" ognuno capisce che uno scrittore è, sempre, autobiografico". Caminito ha sostenuto che per questa storia ha dovuto attingere alla ferocia di un'intima lotta con la propria ipocondria,

# Caminito: viaggio nel male invisibile



Giulia Caminito

ma ha scelto un personaggio maschile che potesse deviare dal sospetto del memoir. Così Loris si presenta nella forma di un trentenne disteso sul pavimento di un bagno troppo piccolo nel suo appartamento romano, dove vive in affitto pagato dai suoi genitori. La testa sulle mattonelle sporche tra il water e il bidet, le gambe distese contro la porta, affronta un male che solo lui può sentire. Dalla lavatrice una figura lo guarda oscura, appare e scompare nel corso delle sue giornate. Non c'è da sempre. Non c'era, per esempio, quando da bambino trascorreva il tempo con il nonno Tempesta, quando era (si può, forse, dire?) felice. Invece ora è sempre accanto a lui, Catastrofe, fattezze femminili e ferine al tempo stesso, creatura fascinosa e terribile, a tratti ripugnante, mutante nelle forme che assume ogni volta che si presenta a Loris, ora la pelle trasparente, ora le scaglie da vipera, ora la coda di gatto. Sua persecuzione e consolazione. Perché la lotta dell'ipocondriaco è quella di chi ha fede nell'idea di "farmakon" come cura e come veleno. Di chi si sente il male addosso, tra le vesti e nella carne, fino a scavare negli organi, e su internet ne cerca i sintomi.

E vorrebbe non riconoscersi nelle più atroci malattie che Google vomita nelle centinaia di risultati, o forse il vero ipocondriaco spera che tra tutti quei risultati ci sia una risposta anche per il suo male. Perché se il male ha un nome, se il male "c'è", allora, magari, esiste una cura. Forse per il vero ipocondriaco il male peggiore è sentirsi dire che non ha nulla, che non è niente, che un antidolorifico fa passare tutto. Che è tutto nella sua testa. Sono le parole che Loris si sente dire dalla sua fidanzata Jo, da suo padre e da sua madre. Ma Loris ha preso la forma del pavimento, le sue mani si sono adattate, come un animale in fase evolutiva, a stringere i libri nei quali può trovare il proprio spazio e la propria ragione d'essere. Dalla sua parte solo Catastrofe, dal greco "rovesciamento". In un mondo che esige perfezione, Loris è una figura rovesciata. Un incompreso, un inadatto. Un antieroe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una storia  
di introspezione  
che prosegue  
la "trilogia  
della negazione"  
dell'autrice



"Il male che non c'è"  
Giulia Caminito  
Ed. Bompiani  
Pagg. 272  
Euro 18

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.